

BIMBA MORTA A TOR VERGATA: ANESTESISTI, NO A PROCESSI MEDIATICI

No ai processi mediatici su un caso drammatico come quello della morte della bimba nel Policlinico Tor Vergata di Roma. E' l'appello dell'Aaroi-Emac, l'associazione anestesisti rianimatori italiani. E' inevitabile, sottolinea il presidente Alessandro Vergallo, "di fronte a quanto si sta sviluppando come un vero e proprio linciaggio mediatico nei confronti dell'anestesista rianimatore coinvolto, a quanto apprendo gia' sospeso dal servizio, come qualcuno si e' premurato a precisare in un non dichiarato ma palese intento di soddisfare la sete di giustizialismo, una presa di posizione chiara ed inequivocabile. Come tale e' da intendersi la richiesta, rivolta a tutti coloro che di tale linciaggio si stanno rendendo partecipi, di smettere immediatamente le loro aggressioni, in attesa che l'inchiesta venga conclusa, per evitare la diffusione di un malanimo giustizialista proteso a criminalizzare i medici e a dare della sanita' un'immagine completamente errata".

"L'informazione - prosegue Vergallo - e tutto il lavoro svolto dai media sono elementi fondanti della nostra civiltà e della nostra democrazia, e sono preziosi per tutti, ma deve essere chiaro che se e allorquando diventano giudizi di colpevolezza, prima ancora che eventuali responsabilita' siano state accertate dalla magistratura, ci feriscono irresponsabilmente, e soprattutto non ci consentono di lavorare con la dovuta serenita', generando un malanimo sempre piu' incontrollabile contro i medici di una Sanita' accusata di essere una malasanita' spesso a sproposito, come poi viene in molti casi accertato dalla Magistratura. Nel momento in cui veniamo a conoscenza di tragedie come quella del Policlinico di Tor Vergata siamo tutti coinvolti, come medici e come cittadini, perche' ogni giorno siamo in prima linea per salvare vite umane e non certo per uccidere, e perche' il dolore dei nostri pazienti e delle loro famiglie e' anche il nostro, ma proprio per questi motivi non accettiamo che alcuno sia messo alla gogna prima ancora che la giustizia abbia fatto il suo corso".